

**Riaprono i Vaticani, ma serve prenotare**

■ A partire dall'1 giugno riapriranno i Musei vaticani. Sono sospese le aperture straordinarie dell'ultima domenica del mese e l'ingresso ai musei è su prenotazione obbligatoria online. Obbligatorio anche indossare la mascherina e sottoporsi alla rilevazione della temperatura: chi supera i 37,5 gradi non potrà entrare.

**Libri in prestito, poi vanno in isolamento**

■ Per aumentare le misure di sicurezza anticontagio la biblioteca di Solaro, nel milanese, ha deciso di sistemare le postazioni di prestito e restituzione dei libri dalle finestre della struttura che si affaccia su un parco. I libri restituiti vengono tenuti in isolamento per 72 ore e si raccomanda di prenotare prima online quelli che si vogliono ritirare, per ridurre i tempi di attesa.

**FEMMINISTE SMENTITE****L'uomo è da sempre sottomesso alla donna**

Ercole schiavo di una regina, Aristotele «cavalcato» dalla sua amante, Lancillotto ai piedi di Ginevra. La storia di tutte le civiltà dimostra come il maschio sia succube dell'eros e della sacralità femminili

**GIANLUCA VENEZIANI**

■ Ciò che diremo in questo articolo dispiacerà a molte femministe, convinte che la donna debba ancora emanciparsi, liberarsi dalla schiavitù, diventare padrona del proprio corpo. E insieme dispiacerà ai tanti maschilisti convinti che, nei rapporti sessuali, sia l'uomo a dominare, a dettare legge, a imporre regole e pratiche, e lei invece a esercitare il ruolo della sottomessa.

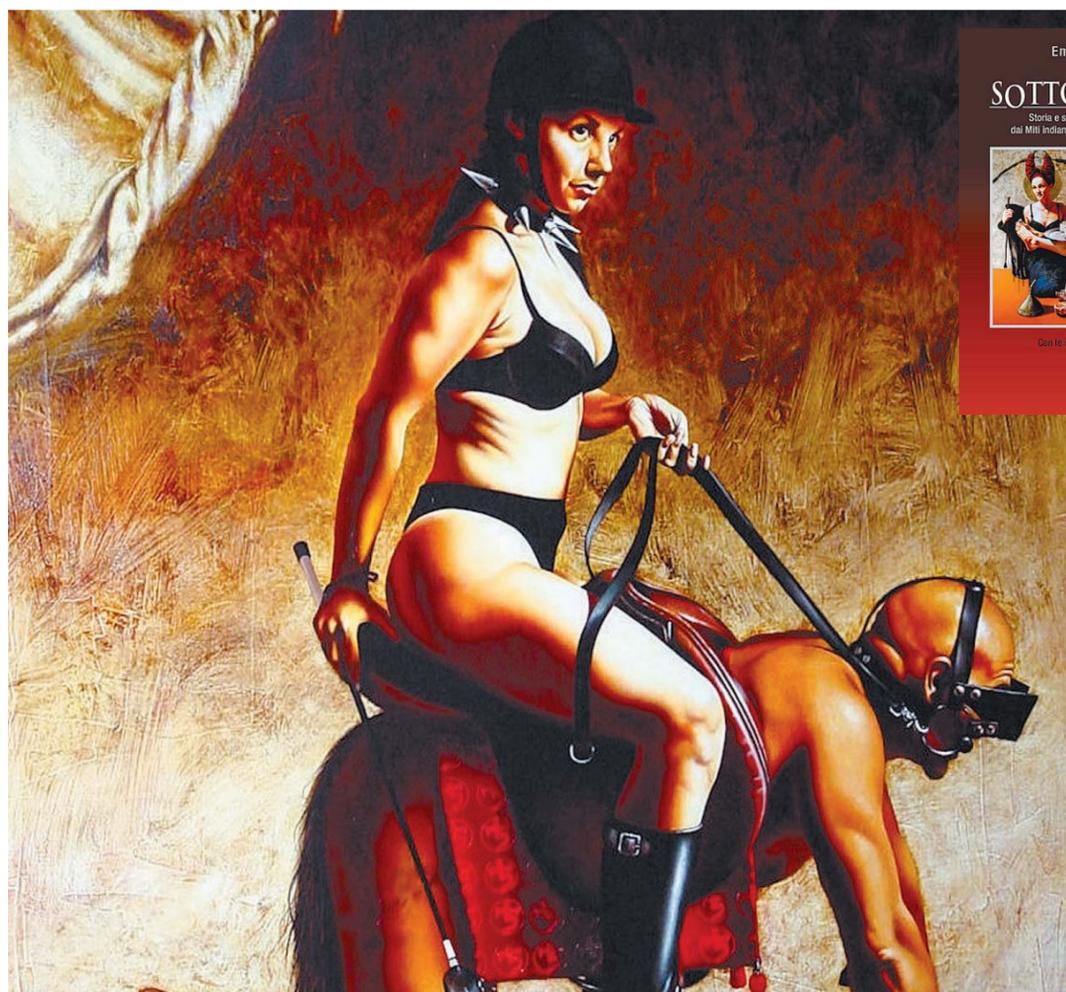
Se ne facciano una ragione. Le loro visioni sono fuorvianti e vengono smentite dalla storia della nostra civiltà e da moltissime altre tradizioni nel mondo, che ci restituiscono un universo di riti, storie, codici e leggende in cui è il maschio semmai a essere dominato. In quest'ottica giunge come una gemma il saggio coltissimo del filosofo Emanuele Franz, *Sottomissione. Storia e simbolo della sottomissione dai Miti indiani e Leopold von Sacher-Masoch* (Audax, pp. 150, euro 16), in uscita oggi.

Nel libro, valorizzato dalle riproduzioni dei quadri scandalosamente belli di Saturno Buttò, Franz analizza il rapporto intrinseco tra adorazione religiosa e sottomissione sessuale, tra Eros e Ascesi, in cui la dimensione carnale convive con quella spirituale, approdando in entrambi i casi a forme di Estasi. Questa dinamica comporta spesso, da parte maschile, la consegna di sé a una divinità identificata con l'Amante, la Dea, la Santa, la Grande Madre. Generando un culto verso l'Eterno Femminino, una sottomissione insieme fisica e metafisica.

**ETIMOLOGIA**

Per comprendere le origini di tale devozione, che parte dall'Antico Egitto e dai testi sacri indiani, attraversa la civiltà greco-romana, il cristianesimo e giunge alla letteratura cavalleresca, alla società di corte e al "masochismo" ottocentesco, bisogna cominciare dall'etimologia, per cui la parola «donna» nasce dal latino domina, ossia «signora», colei che domina, laddove il termine «uomo» è generato dalla stessa radice di humus, e quindi è più vicino alla terra, in senso letterale umile.

Ma, oltre che nell'etimologia, questa subalternità si sostanzia nelle storie di molti personaggi, unanimemente considerati gran-



di uomini. Franz cita il caso di Eracle, l'eroe del mito, simbolo di virilità e nondimeno schiavo per tre anni di Onfale, regina della Lidia, per la quale accettò di vestirsi da donna e di vivere in castità; o quello del vecchio Aristotele, sottomesso alla sua amante Fillide, che voleva «cavalcarlo» e dominarlo; o ancora la storia di Socrate che, come raccontava Diogene Laerzio, veniva umiliato dalla moglie Santippe che gli gettava addosso il contenuto del suo vaso da notte.

Storie esemplari che rientrano in un filone culturale, quello della greccità, in cui gli uomini esercitavano sì il potere politico, militare e intellettuale, ma si sottomettevano alle donne da un punto di vista rituale, sacro o erotico. L'autore cita gli efebi spartani devoti alla dea Artemide e fustigati, in segno di penitenza, dalle sacerdotesse, o coribanti, i sacerdoti della dea Cibele, che si travestivano da donne e si flagellavano il pene per raggiungere il contatto con la divinità. Pratiche di umiliazione che

raggiungevano l'apice nell'usanza di bere l'urina delle vergini per cacciare il Male, sulla base della convinzione che la purezza della fanciulla si trasmettesse anche nella sua secrezione.

**RITI TANTRICI**

Questa pratica era condivisa anche dai riti tantrici, diffusi in India, in cui gli uomini si cospargono di feci e urina femminili in adorazione e sottomissione verso il trascendente o inghiottivano le secrezioni di una donna, assunta al ruolo di consorte divina, in una sorta di Teofagia, in modo da nutrirsi della Dea e assorbirla in sé. Allo stesso modo anche Siva, la maggiore divinità maschile dell'induismo, si saziava del «nettare che trasuda dalla vagina» della sua consorte Parvati, e riconosceva la superiore potestà della divinità femminile Kali, principio supremo che tutto inghiotte e fagocita.

La subalternità maschile al femminile riaffiora sistematicamente

nello spazio e nel tempo, manifestandosi ad esempio nella devozione alla dea Iside in Egitto o alla Vergine Maria nel cristianesimo, entrambe Regine e Madri col velo, simbolo del loro ruolo di custodi dell'Invisibile. E rivive in tutta la letteratura cavalleresca, nei poemi dell'amor cortese, in cui la donna viene sublimata, diventa irraggiungibile e divina, e l'eros maschile perlopiù rimane insoddisfatto. E seppur l'uomo si unisce alla sua donna, non fa che sottomettersi, diventando il suo vassallo. Nessun miglior esempio della storia di Lancillotto e Ginevra in cui lui, cavaliere della Tavola Rotonda, per salvare la regina prigioniera, si umilia, salendo su una carretta destinata ai condannati al patibolo; quindi, congiuntosi a lei, l'adora, le si genuflette, bacia i capelli della regina incastrati in un pettine come oggetti sacri, mettendosi a sua completa disposizione in nome di un servitium amoris che fa dell'amore un vassallaggio. D'altronde, il corteggiare altro non è che l'arte dei cor-



«Il pony di Silvia», olio su tavola (2001) di Saturno Buttò è una delle tavole che illustrano il libro di Emanuele Franz nel quale viene analizzato il rapporto intrinseco tra adorazione religiosa e sottomissione sessuale dell'uomo da parte della donna. Qui a fianco la copertina del libro edito da Audax

tigiani, di chi presta onori e riguarda alla donna, offrendole servigi. O più semplicemente di chi la accompagna e assiste nelle occasioni mondane, come capitava nel '700 al cicisbeo, un cavaliere divenuto cavalier servente, senza neppure più la prospettiva di godere di benefici erotico-sentimentali.

**PAPÀ DEL MASOCHISMO**

L'acme teorico e letterario, ma anche biografico, della sottomissione si riassume nella vicenda di Leopold von Sacher-Masoch, il "papà" del masochismo, che venerava sua moglie Fanny Pistor come una Dea, al punto da diventare suo schiavo. Aveva perfino siglato con lei un contratto, in base al quale, in alcune ore del giorno, lui doveva obbedire completamente alle sue volontà, alle sue regole e ai suoi desideri. Naturalmente si trattava di un atto di sottomissione volontario, fondato su un gioco teatrale delle parti, ma anche sulla convinzione, esplicitata nell'opera *Venere in pelliccia*, che «possiamo amare veramente solo ciò che ci domina». Lo avrebbe sottoscritto anche Rasputin che si umiliava, pagando delle prostitute di San Pietroburgo affinché gli sputassero in faccia. O Gandhi, che si mortificava, andando a letto con donne tutte nude, le quali tuttavia non gli si concedevano.

Al di là di riti, sacrifici di espiazione o giochi erotici, la sottomissione fa riferimento in generale a un principio filosofico: l'idea che il maschio possa trovare la pienezza solo annullandosi, estinguendosi nella donna divina, in un percorso simbolico verso l'origine che lo porterà a desiderare infine di tornare nell'utero della Grande Madre. Se lo ricordino, le paladine del Me Too...